

Giorno e notte squadre di operai lavorano per chiudere la voragine in via Gregorio VII: bisogna fare presto...

Prima che arrivi la pioggia

Un blocco di asfalto è ancora in bilico - Operazioni difficili per evitare di lesionare i fili elettrici - Solo una potente gru è riuscita a spostare l'autobus - Un progetto per rifare la rete fognante nella zona

Deve pagare sempre la città?

Sul giornali romani, ormai, l'argomento voragine è diventato quasi una rubrica quotidiana... Deve pagare sempre la città? che questi stessi amministratori abbiano deliberatamente "dimenticato" i problemi della sicurezza...



Nomi e cognomi

Le cause, quelle vere, sono molto più lontane e profonde e hanno - sapendoli leggere - nomi e cognomi precisi. La vicenda di via Gregorio VII sembra la copia fatta con la carta carbone di quella di un anno fa alla Risanazione...

Problemi di sicurezza

Ma ancora non basta. Che un'amministrazione centrista democristiana (o peggio di centro destra) compia delle scelte a vantaggio della proprietà terrena e contro la città - tutte peraltro confermate dai successivi centrosinistri - è una colpa grave, ma ancora peggio è...

Responsabilità politiche

Abbiamo detto che ci sono i nomi: sono quelli di Ciocchetti e dei sindaci e degli assessori di allora, sono quelli dei proprietari di aree che certi "miracoli" magari li hanno comprati. C'è l'immobilità di allora, sono quelle decine di ettari, c'è Gernini che aveva 300 mila metri quadri, i Padri Salesiani (332 mila), il gruppo di viale...

L'allarme due ore prima Perché è stato ignorato?

Pochi centimetri più in là, una frazione di secondo dopo, e sarebbe stata una tragedia. Ma, dissesto urbanistico a parte, anche l'autobus sospeso miracolosamente sulla voragine in via Gregorio VII, si sarebbe potuto evitare. Due ore prima che si aprisse la "buca" gli autisti dell'Atac si erano già accorti che stava succedendo qualcosa. Ma, sembra, nessuno li ha presi sul serio. I lavoratori hanno telefonato agli uffici centrali, hanno sollecitato le ispezioni. E in...

partito un ispettore. Pochi istanti dopo, la strada ha ceduto sotto il peso del bus. Fortunatamente nessuna vittima, come è noto: un solo ferito lieve e tanta paura. Ma anche questo si sarebbe potuto evitare. E sarebbe bastato accertare la veridicità delle segnalazioni e deviare le corse del bus nelle carreggiate destinate alle auto. Ma la buona volontà dei lavoratori si è persa nelle pastoie burocratiche. Materia su cui indagare - come si vede - ce n'è in abbondanza.

Si lavora contro il tempo. Nell'immensa voragine di via Gregorio VII, aprirsi l'altra sera sotto il peso di un autobus, le squadre di operai si alternano notte e giorno. Bisogna fare presto: se dovesse piovere prima che la buca sia almeno in parte sigillata, le conseguenze sarebbero disastrose. La voragine si allargherebbe; si rovinerebbero i cavi telefonici e tutto il manico stradale potrebbe essere compromesso. Bisogna fare presto, ma non è facile. Terzo sera in consiglio comunale l'assessore Buffa ha informato l'assemblea sullo stato dei lavori e sulle cause della voragine.

Un grosso blocco di asfalto (tre metri quadrati) è ancora in bilico. Puntellarlo è impossibile, né si può abbatterlo: in pericolo ci sono 120 mila linee telefoniche che scorrono a qualche metro dal livello stradale. Il "lustrone" va fatto cadere con cautela, poco a poco. E, ancora, non si conosce la stabilità del terreno che delimita la voragine. Così gli operai, sono costretti a lavorare due alla volta, chiusi in un gabbio sospeso per aria. Da quest'insolita posizione i lavoratori della ditta appaltatrice stanno ristrutturando la parte distrutta del collettore.

Centinaia al Pantheon alla manifestazione del Sunia

«Basta con la politica degli alloggi sfitti»

Ora la richiesta di una legge che consenta l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi sfitti è passata dalle mani del Sunia ai comitati dei gruppi parlamentari democratici, ed è entrata in qualche modo alle Camere e qui dovrà tradursi in una necessità immediata in un testo, in precisi articoli e norme legislative. E' questo quello che ieri nella manifestazione del Pantheon hanno chiesto centinaia di inquilini e di occupanti: una proposta lanciata dal Sunia, che ha promesso l'appuntamento di ieri pomeriggio, e raccolta dai partiti democratici (PCI e PSD) da associazioni di categoria, comitati di quartiere che a questa iniziativa hanno dato la loro adesione. Sul palco c'erano anche la presenza significativa dell'assessore Giuliano Prasca che ha preso la parola per ricordare l'impegno del Comune attorno ai drammatici problemi della casa e l'interesse a che venga approvata questa legge, capace di fornire tante locande di nuovi strumenti operativi.



La manifestazione al Pantheon

Presentata ai partiti democratici una proposta di legge per l'occupazione temporanea delle case non affittate

L'incontro con i rappresentanti del Parlamento - Un fabbisogno che supera le centomila unità

Intervenendo Carpaneto, presidente provinciale del Sunia, ha ricordato la situazione difficile di Roma, col suo deficit alloggiativo di 100 mila case (terza sotto le maggiori metropoli alla mobilitazione, in cerca di un primo alloggio, che vivono in case malsane) che si contrappongono al gran numero di appartamenti lasciati vuoti e inutilizzati da anni. Prasca ha parlato delle iniziative capitoline per il blocco degli sgomberi per le occupazioni consolidate e degli sfratti. La situazione è pesante - ha aggiunto - e richiede l'impegno e lo sforzo di tutte le forze democratiche.

Tavola rotonda sull'«Estate romana»: le luci e le ombre di un grande successo

Ma, insomma, a Massenzio si fa davvero cultura?

La discussione la apre Beniamino Placido, con una battuta e una riflessione fra l'amaro e l'allarmato: «Non voglio fare la figura del menagramo, ma questa fioritura culturale, questa grande fecondità di spettacoli e arte che Roma sta vivendo, in che rapporto c'è con la società civile e politica che invece sembra illividirsi? C'è solo un precedente in questo senso, ed è la repubblica di Weimar». Il paragone (un po' troppo facile?), viene lasciato cadere, anche se sui rapporti fra arte e società ci sarà sempre da discutere: invece il dibattito sull'«Estate romana» alla Casa della Cultura (con l'assessore Nicolini, il consigliere Pier Luigi Severi, Beniamino Placido, moderatore) Alberto Abruzzese prende le mosse da questo riconoscimento:

Roma, cioè, sembra conoscere una nuova stagione di iniziative culturali, dopo anni di «deserto». «Anche se - ha detto Nicolini - è tempo di fioritura e di questo grande successo di pubblico: 50 mila presenze a Massenzio, e ottomila a la ciclo difficile come quello dei concerti medievali. Beniamino Placido avanza un'ipotesi: «Forse il successo di Massenzio è dovuto al fatto che è riuscito a strappare la gente dai televisori, offrendo però gli stessi piaceri aggiuntivi che la TV, rispetto al cinema offre: quello di poter interrompere, di poter alzarsi un attimo, di mangiare, di chiacchierare. Era una vecchia caratteristica dei cinema che ora si è persa, e andare a vedere un film è diventato quasi punitivo, non si può più far nulla se non guardare la pellicola. La TV ha riscoperto questa caratteristica. Gli short pubblicitari che interrompono ogni cinque minuti le trasmissioni americane, saranno abbastanza minime, ma offrono questo piacere aggiuntivo. E così è stato a Massenzio. Anche nella notte degli schermi, che era una sorta di replica del ginecchio che si fa con la TV private di cercare tutti gli spettacoli, e alla fine, quindi, di costruirsi, inventarsi il proprio spettacolo». Il dibattito però, esce presto dai binari di una discussione sulle ragioni e sui «contenuti» di un successo (nonostante gli inviti di Alberto Abruzzese), e si intrada su quelli di un altro problema: come dare continuità a questa attività, come non fermarla all'«Estate» o all'«Autunno». Come rinnovarla anche. Nicolini ha parlato delle biblioteche circoscrizionali, dei centri culturali polivalenti, il cui regolamento sta per essere varato. Severi ha parlato della necessità di un'iniziativa culturale che parta soprattutto dalle scuole, che dovrebbero essere luoghi privilegiati di formazione. Corrado Morgià ha ricordato le barriere che ancora dividono la città: fra centro e periferia, e fra luoghi di cultura e il resto del tessuto urbano. La tavola rotonda è così approdata alla critica e alla autocritica. Nicolini, dell'Arca, ha detto che il confronto sulle iniziative culturali c'è stato, ma è stato solo un confronto sugli spazi da utilizzare, mentre non si è verificata una discussione approfondita e larga, sui temi e contenuti. E se è vero che la Basilica di Massenzio è stata paradossalmente, come ha affermato Placido, una iniziativa «decentrata» (nel senso che ha fatto spostare...

Il programma sarà discusso domani sera dall'assemblea di Palazzo Valentini

Fra due anni pronte 330 nuove aule per i tecnici e i licei scientifici

Trecentotrenta nuove aule (che andranno ad aggiungersi alle 720 già consegnate quest'anno) che dovrebbero permettere l'eliminazione dei doppi turni, sinteticamente, l'obiettivo che si propone di realizzare l'amministrazione provinciale, entro il 1981. Per portare a termine questa fase del progetto, che si inserisce nel programma pluriennale per l'edilizia scolastica, sono stati stanziati dodici miliardi. Il documento programmatico per l'utilizzazione di questi fondi - illustrato alcune ore fa dalla compagnia Lina Cluffini, assessore alla pubblica istruzione - verrà discusso domani.

L'obiettivo principale è il superamento dei doppi turni in tutte le scuole

Table with 3 columns: Comuni della provincia, Comune di Roma, Totale. Rows for I fase and II fase.

N.B. - Con la realizzazione della prima fase del programma per l'edilizia scolastica, legato al bilancio del '78, sono scomparsi i doppi turni in tutte le scuole di competenza della Provincia. Con la seconda fase, quella attuale, entro l'anno scolastico 1980-81 si dovrebbe essere in grado di abolire i doppi turni in tutti gli istituti (sempre di competenza della Provincia) di Roma.

La prima conseguenza di questo squilibrio è stato il verificarsi del pendolarismo degli studenti verso le fasce centrali. Fra i primi interventi, dunque, ci sono stati quelli finalizzati al superamento di questo fenomeno non solo a Roma ma in tutti i comuni della provincia. Particolare rilievo, a questo proposito, ha la scelta di nuovi insediamenti scolastici all'interno dell'area dei Castelli romani e del complesso di Colliore. Completata la prima operazione, il programma prevede la progressiva eliminazione dei locali non idonei.

Le 330 aule saranno realizzate in due diversi settori: quello degli edifici da costruire ex-novo e quello della ristrutturazione e dell'utilizzazione dell'esistente. In quest'ultimo campo c'è molto da recuperare. Oltre agli edifici di Colle di Mezza, sulla via Laurentina, c'è il complesso dell'Irasps (un ente ospedaliero che ha una grossa proprietà a mezzogiorno di Raccordo Anulare) che è stato già inserito nella variante al Prg della IV circoscrizione con campus scolastico. A Maccarese, la scuola nei pressi della stazione sarà ristrutturata e integrata da una nuova costruzione che espanderà il campus scolastico. Infine, dovrebbe essere risolta l'annosa questione dell'Istituto tecnico cine-tv, che andrà nell'edificio dell'ex istituto Lucca. Di nuovo a Roma c'è da costruire il liceo scientifico della XX circoscrizione (50 n. 25 aule). Anche nei comuni della provincia il programma sarà rivolto solo sulla base dello esistente. Ad Ardea il tecnico industriale sarà istituito su un edificio già esistente all'interno del centro abitato. A Civitavecchia sono previste 15 aule per il liceo scientifico.

Oggi gli studenti del «Goethe» da Vitalone

Se non ci date le aule noi andremo a occuparle

La protesta degli studenti del liceo scientifico Goethe, all'Aventino, sembra aver dato qualche frutto. Dopo aver occupato la sede del comitato regionale di controllo per protestare contro l'ennesimo blocco della delibera per la ristrutturazione del «Tata Giovanni», hanno ottenuto un incontro con il presidente Vitalone. La riunione avverrà oggi pomeriggio, ma gli studenti sono decisi a proseguire la lotta, fino all'occupazione del «Tata Giovanni», se non si otterrà la revoca del blocco. Ieri mattina gli allievi del liceo all'Aventino - che da anni aspettano di poter essere dislocati in altri edifici per climare i doppi turni - si sono dati appuntamento davanti alla scuola. In corteo, poi, sono andati fino alla sede del comitato regionale. Hanno gridato slogan contro Vitalone e poi, pacificamente, hanno occupato gli uffici. Si sono seduti per terra e non si sono mossi fino a quando Wilfredo Vitalone, che in quel momento era assente, non ha fatto sapere che li avrebbe ricevuti.

La storia del «Goethe» non è nuova. Da anni, infatti, si è posto il problema di reperire nuove aule per evitare i doppi turni. Una possibilità concreta, in questo senso, era stata individuata nell'utilizzazione del «Tata Giovanni», un edificio di proprietà di un ente discolo. Ristrutturando i locali ne sarebbero venute fuori le aule necessarie allo scientifico. Ma a vanificare tutti gli sforzi dell'amministrazione provinciale ci si è messo subito Vitalone, che, in due anni, ha bloccato per ben tre volte la delibera, con un evidente dovuto dare inizio ai lavori di ristrutturazione. Intanto, per sabato mattina le leghe degli studenti e i collettivi studio-lavoro hanno organizzato una manifestazione contro i doppi turni. Gli studenti di una trentina di scuole si sono dati appuntamento a piazza Santa Maria Maggiore. Da qui, in corteo, raggiungeranno piazza del Pantheon, dove terranno un'assemblea pubblica per elaborare una piattaforma di lotta.